

Astrid Lindgren

Pippi Calzelunghe a scuola

Tommy e Annika, i migliori amici di Pippi, la convincono ad andare a scuola con loro. Pippi, però, non ha la più pallida idea di che cosa vuol dire andare a scuola e infatti si comporta in maniera assai strana.

Naturalmente Tommy e Annika andavano a scuola. S'incamminavano ogni mattina, alle otto, tenendosi per mano e con i libri sotto il braccio. Nel frattempo Pippi per lo più cavalcava il suo cavallo, o metteva e toglieva al Signor Nilsson¹ il suo vestitino. Oppure si dedicava alla ginnastica mattutina, che aveva questo andamento: Pippi si metteva dritta impalata, e poi eseguiva quarantatré salti mortali senza mai fermarsi; infine si sedeva al tavolo di cucina e, in santa pace, si beveva una bella tazza di caffè con pane, burro e formaggio.

Avviandosi di malavoglia a scuola, Tommy e Annika non mancavano mai di volgere uno sguardo di struggente desiderio a Villa Villacolle: quanto avrebbero preferito andare a giocare con Pippi! O se almeno anche Pippi fosse andata a scuola, si sarebbero sentiti certamente meno infelici.

«Pensa come potremmo divertirci tutti e tre insieme, tornando da scuola!» diceva Tommy.

«Sì, e anche andandoci» aggiungeva Annika.

Più ci rimuginavano e più trovavano ingiusto che Pippi non andasse a scuola; così decisero di provare a convincerla.

«Non puoi nemmeno immaginare che simpatica maestra abbiamo» cominciò Tommy con molta astuzia, un pomeriggio che lui e Annika erano andati a far visita a Pippi, dopo aver studiato diligentemente le loro lezioni.

«Se tu soltanto sapessi quanto ci si diverte a scuola» continuò Annika, «impazziresti a non poterci andare.»

Pippi era seduta su uno sgabello e stava lavandosi i piedi in una tinozza. Non rispose nulla, ma mosse le dita dei piedi con tale violenza da far schizzare l'acqua tutt'in giro.

«E poi non occorre rimanerci troppo a lungo» proseguì Tommy: «soltanto fino alle due.»

«E c'è vacanza per Natale, per Pasqua, e durante tutta l'estate» incalzò Annika. Pippi si mordicchiò meditabonda il pollice, continuando a sedere in silenzio. Ma all'improvviso rovesciò risolutamente tutta l'acqua sul pavimento di cucina, così che il povero Signor Nilsson, il quale stava accoccolato buono buono poco più in là, giocando con uno specchietto, si inzuppò completamente i pantaloni.

«Non è giusto!» disse Pippi con voce cupa, senza preoccuparsi della desolazione del Signor Nilsson. «Non è giusto! Non posso sopportarlo!»

«Che cosa non è giusto?» chiese meravigliato Tommy.

«Che fra quattro mesi sarà Natale, e voi avrete vacanza. Ma io, io che cosa avrò?» la voce di Pippi era tristissima. «Nessuna vacanza di Natale, nemmeno

1. Signor Nilsson: è la scimmietta che vive con Pippi.

la più piccola vacanza natalizia» proseguì in tono lamentoso. «No, così non va: qua bisogna cambiar vita. Da domani comincerò ad andare a scuola.»

Tommy e Annika batterono le mani dalla gioia.

«Urrà! Allora ti aspettiamo davanti al nostro cancello alle otto.»

«No, no» disse Pippi, «non mi è possibile cominciare così presto. D'altronde io a scuola ci andrò a cavallo.»

E così fece. Esattamente alle dieci del giorno seguente sollevò dalla veranda il suo cavallo e un minuto dopo tutti gli abitanti della cittadina si precipitarono alla finestra per vedere di chi fosse quel cavallo imbizzarrito. Perché erano convinti si trattasse proprio di un cavallo imbizzarrito.

Invece era soltanto Pippi che aveva fretta di arrivare a scuola. Giunse nel cortile al galoppo più sfrenato, balzò dal cavallo in corsa, lo legò a un albero e spalancò la porta della classe con tale violenza che Tommy e Annika insieme con i loro bravi compagni di scuola sobbalzarono nei banchi.

«Salute a voi!» esclamò Pippi agitando il suo ampio cappello. «Arrivo in tempo per le *mortificazioni*?»

Tommy e Annika avevano già annunciato alla maestra la venuta di Pippi Calzelunghe; dal canto suo la maestra aveva sentito il gran parlare che su Pippi si faceva nella cittadina. E siccome era una maestra davvero gentile e simpatica, aveva deciso di fare l'impossibile perché Pippi si trovasse a suo agio a scuola.

Pippi si buttò a sedere in un banco libero, senza che alcuno glielo avesse assegnato; ma la maestra non sembrò notare la sua maniera sgangherata d'agire. Disse soltanto in tono estremamente amichevole: «Benvenuta a scuola, piccola Pippi! Spero proprio che tu ti ci troverai bene e imparerai tante belle cose».

«Tutto questo è giusto, ma io spero invece di avere le vacanze natalizie che mi spettano» disse Pippi: «i diritti innanzi tutto!»

«Se intanto vorrai essere così gentile da dirmi qual è il tuo vero nome» disse la maestra, «io lo scriverò nel registro di classe.»

«Mi chiamo Pippilotta Pesanella Tapparella Succiamenta, figlia del Capitano Efraim Calzelunghe, prima terrore dei mari, ora re dei negri. Pippi non è che il mio diminutivo, perché papà trovava Pippilotta troppo lungo.»

«Bene» disse la maestra, «anche noi ti chiameremo semplicemente Pippi. Cominciamo intanto a esaminarti un po' per vedere che cosa sai: sei ormai una bimba grande, e certo hai già una quantità di nozioni. Iniziamo magari con l'aritmetica: dunque, Pippi, sai dirmi quanto fa 7 più 5?»

Pippi la guardò, un po' stupita e un po' corrucciata. Poi disse: «Beh, senti, se non lo sai da te, non aspettarti che te lo venga a raccontare io!»

Gli altri bambini guardarono Pippi scandalizzati, e la maestra le spiegò con pazienza che quello non era il modo di rispondere, a scuola. Non si doveva dare del "tu" alla maestra, ma bisognava chiamarla "signorina".

«Oh, ne sono proprio spiacente!» disse Pippi, tutta contrita.² «Non lo sapevo, e non farò mai più una cosa simile.»

«Lo spero» disse la maestra, «e voglio anche dirti che 7 più 5 fa 12.»

«Vedi dunque che lo sapevi!» esclamò Pippi. «Ma allora perché me l'hai chie-

2. **contrita**: dispiaciuta, triste.

sto? Oh, che stupida: ti ho dato di nuovo del “tu”! Scusa, eh!» disse, e si diede una vigorosa tirata d'orecchie.

La maestra fece finta di nulla, e proseguì: «Allora, Pippi, quanto pensi che faccia 8 più 4?»

«Così, a occhio e croce, 67» rispose Pippi dopo matura riflessione.

«Ma no!» disse la maestra. «8 più 4 fa 12.»

«Ah, vecchia mia, ora stiamo proprio passando il segno!» s'indignò Pippi.

«Tu stessa hai detto poco fa che è 7 più 5 che fa 12. Perfino a scuola ci vuole un po' d'ordine! D'altra parte, se ti perdi in simili sciocchezze proprio come una bambina, perché non ti metti buona buona in un angolo a contare per conto tuo, e ci lasci in pace, così noi intanto possiamo giocare a nasconderci? Dio mio, ti ho dato di nuovo del “tu”!» gridò spaventata. «Ti prego, perdonami, se ti riesce, ancora per questa volta, e ti prometto di ricordarmene davvero, d'ora in poi!»

La maestra disse che doveva cercare proprio di farlo; ma non ritenne fosse il caso d'insistere ancora sull'aritmetica, con Pippi. Preferì mettersi a interrogare gli altri bambini.

«Tommy, guarda se ti riesce di risolvere questo problema» cominciò: «“Se Lisa ha 7 mele e Axel ha 9 mele, quante ne hanno, tra tutti e due?”»

«Sì, sì, rispondi, Tommy!» intervenne Pippi. «E poi rispondi a questo mio problema: “Se Lisa ha mal di pancia e Axel ha ancora più mal di pancia, quale ne è la causa, e dove avevano rubato le mele?”»

La maestra fece finta di non aver sentito, e si rivolse ad Annika: «Ora, Annika, porrò a te un altro problema: “Gustavo ha preso parte, con i suoi compagni, a una gita scolastica. All'andata aveva una corona,³ e al ritorno 7 centesimi. Quanto aveva speso?”»

«Già» disse Pippi, «e poi sono io che voglio sapere perché aveva le mani così bucate, e se i soldi li aveva spesi per una gazzosa, e se si era lavato le orecchie per bene, prima di uscire.»

La maestra stabilì di lasciar perdere l'aritmetica.

A. Lindgren, *Pippi Calzelunghe*, trad. di P. Larussa, Salani

3. corona: è l'unità monetaria in uso in Svezia, Stato in cui è ambientato il romanzo. Ogni corona è divisa in 100 centesimi (öre).

→ ATTIVITÀ

COMPRENDERE

1 * Che cosa desiderano Tommy e Annika?

- A che Pippi giochi con loro
- B che Pippi vada a scuola con loro
- C non andare a scuola
- D salire sul cavallo di Pippi

2 * Come va Pippi a scuola?

- A a piedi
- B in macchina
- C con l'autobus
- D a cavallo

3 ** Elenca alcune delle attività che Pippi svolge di solito la mattina mentre i suoi amici sono a scuola.

.....
.....

4 ** Che cosa convince Pippi ad andare a scuola?

.....

5 ** Come si comporta Pippi quando la maestra le fa alcune domande di aritmetica?

.....
.....

ANALIZZARE

6 * Chi sono i protagonisti del brano?

.....

7 * Definisci Pippi con tre aggettivi.

.....

8 * La storia si svolge in due luoghi diversi, quali?

.....

LESSICO

9 * Pippi, appena arriva a scuola, dice di essere arrivata in tempo per le *mortificazioni*. Che cosa significa questa parola? In realtà, che cosa voleva dire Pippi?

.....
.....

10 ** Pippi, rispondendo al problema della maestra, dice che vuole sapere perché Gustavo *aveva le mani così bucate*. Che cosa vuol dire questa espressione?

.....
.....

ESPERIENZE E COMPETENZE

Parlare

11 * Ti piacerebbe, come Pippi, poter non andare mai a scuola? Come trascorreresti le mattinate, se potessi non frequentare? Racconta.

12 * Se Pippi entrasse nella tua classe e si comportasse così, come reagireste tu e i tuoi compagni? E i tuoi insegnanti?

Scrivere

13 *** Dopo avere interrogato in aritmetica, la maestra dice agli alunni di disegnare ciò che vogliono. Prova a raccontare in un breve testo sul quaderno come, secondo te, si comporta Pippi e che cosa succede in classe.